



Prima lettera ai Corinzi 6,12-20

- 12 Tutto mi è lecito! Ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla.
- 13 I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi! Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.
- 14 Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.
- 15 Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!
- 16 O non sapete voi che chi si unisce a una prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo.
- 17 Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.
- 18 Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo.
- 19 O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?
- 20 Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Salmo 8

- 2 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
- 3 Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.



4 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
5 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
6 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
7 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
8 tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
9 Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
10 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Nel salmo 8 si dice: c'è stupore, c'è meraviglia, c'è anche una punta di trepidazione quelle domande: Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Questa sera vedremo qualche aspetto interessante: che cos'è l'uomo perché Dio lo stimi tanto e ne prenda così cura. Saranno considerazioni molto importanti, perché riguardano esattamente due punti che nella nostra epoca sono punti d'onore: uno è quello della libertà e l'altro della corporeità.

La libertà è la grande dignità dell'uomo, per cui l'uomo è immagine di Dio, perché la libertà suppone l'intelligenza e la volontà. L'intelligenza che conosce la verità e la volontà che ama il bene, ama ciò che è vero ed è ciò che ci rende come Dio e non si può mai rinunciare alla libertà. Quindi il tema della libertà.

Poi il tema della corporeità perché esattamente l'intelligenza, cioè la verità e la volontà, cioè il bene lo si vive nel corpo. Il nostro spirito non è uno spirito che vaga per aria, ma è ciò che anima il nostro corpo, la nostra vita materiale, per cui è la stessa vita materiale corporea che è spirituale, non un'altra vita. Noi pensiamo c'è la vita materiale, poi c'è quella spirituale, come dire che c'è la



vita viva e c'è la vita morta. No, la vita è una sola. Il problema è se vivi la vita materiale concreta in termini di Spirito, cioè di vita, di amore, oppure in termini di morte.

È la terza questione di ordine pratico che Paolo affronta a partire dal capitolo 5.

¹²Tutto mi è lecito! Ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla. ¹³I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi! Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. ¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶O non sapete voi che chi si unisce a una prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Il finale dice: *Glorificate Dio nel vostro corpo!* La gloria è l'attributo di Dio, ciò che per cui Dio è Dio, il suo peso specifico, la sua identità. Il nostro corpo deve diventare gloria di Dio; la realtà di Dio deve essere riflessa nel nostro corpo stesso. È il senso della trasfigurazione e della resurrezione ed è il senso della nostra vita attuale. Queste considerazioni di Paolo si inseriscono in un problema interessante, perché Corinto era una città, un porto di mare quindi di conseguenza era abbastanza mossa la vita e di giorno e di notte. Però, i cristiani che diventavano cristiani, conoscevano la verità e la verità ci fa liberi. Il risultato del libertà può essere duplice: la libertà è che noi conosciamo che ciò che conta è Dio, e lo spirito e la materia non conta. Allora, il risultato era doppio. La materia non



conta quindi cosa facciamo: il matrimonio non bisogna più sposarsi non bisogna mangiare bisogna digiunare, bisogna essere asceti. L'altra linea, se il corpo non conta facciamo quello che ci pare tanto non conta. Quindi riformismo e lassismo andavano d'accordo benissimo. E sembra che in qualche caso anche non solo andavano d'accordo, ma anche si aiutavano perché dice: Sono sposato siccome ho scoperto che il copro non conta, è bene che non vada con mia moglie così rispetto la moglie. Andrò con una prostituta. Quindi rigorismo e lassismo si combinavano molto bene. E allora, questa era l'occasione di queste risposte di Paolo.

Allora, Paolo affronta il tema della libertà e della corporeità e sulla libertà dirà: *si il tutto è lecito*, però la libertà non è libertinismo. La libertà ha dei principi e la libertà ha come principio l'altro da aiutare; l'io che non diventi schiavo e l'io che deve diventare simile a Dio. Quindi la nostra libertà non è la libertà da qualunque cosa, ma la libertà per qualcosa. Cioè la libertà non è fare quel che mi piace: questa si chiama schiavitù. La libertà è poter fare ciò che è giusto e ciò che costruisce me e l'altro e mi fa sempre più vero. Quindi il primo tema della libertà.

Il secondo quello del corpo. Il corpo non è qualcosa di secondario rispetto alla vita spirituale: è la vita che si vive nel corpo ed è il corpo destinato ad essere gloria. Addirittura il corpo nella Bibbia è immagine di Dio proprio in ciò che sembra più corporeo, nella sessualità. Il fatto di essere maschio e femmina ci rende immagine di Dio, non perché uno è maschio: non è l'uomo immagine di Dio, non è la donna immagine di Dio, è la relazione fra i due. Quindi la sessualità stessa nella differenza è immagine di Dio quindi tutt'altro che una cosa banale.

Vediamo questi aspetti della libertà e della corporeità. Non è un trattato completo, ma dice cosa molto sostanziali.

In questo caso, come nelle letture che facciamo di Paolo, si vede che si parte da una situazione concreta, però non c'è una riflessione puntuale e limitata sul fatto, come non c'è una



trattazione esauriente su quell'argomento, C'è una trattazione del fatto e anche l'attingere alle radici che sono più in là del comportamento morale, diventano le radici dell'esperienza stessa di fede, dell'esperienza stessa del Signore.

^{12a}Tutto mi è lecito! Ma non tutto giova.

I Corinti dicono: *Tutto mi è lecito!* Perché l'ha detto anche Paolo: *conoscete la verità, la verità vi fa liberi*, l'ignoranza è schiavitù, quindi tutto è lecito. È vero e non è vero. Perché il problema non è di ciò che è lecito o non è lecito; il problema della liceità di una cosa lo capisci da vari criteri.

Il primo è se *giova* che in greco viene tradotto: se conferisce, se è in armonia, cioè il primo criterio di liceità di un'azione è essere in armonia con tutto l'insieme e con gli altri soprattutto. Provate a riflettere cosa comporta questo, cioè la mia libertà non è assoluta, ha un limite. Dico: tutto mi è lecito allora, allungo le braccia un po' violentemente a destra e a sinistra e tutto mi è lecito. Tutto è lecito dentro i limiti di un'armonia, che è la distanza che c'è tra noi che è da rispettare. Se non tengo questa distanza e non la rispetto vado nello sconveniente e non mi è lecito, faccio il male, perché la libertà non è di trasgredire la legge. La legge serve per conservare la vita, non è che uccidere sia grande libertà, o rubare, o mentire sia grande libertà: è mancanza di libertà. Noi non abbiamo la libertà dalla legge; la libertà che il cristiano ha è la libertà di osservare la legge, ma in forza dell'amore. Mentre uno non la sa osservare la legge, perché gli manca l'amore quindi è schiavo della legge perché obbedisce e non riesce neanche a obbedire e quindi è punito dalla legge, la libertà cristiana è che è libero di vivere la legge, come la mamma vive certamente il decalogo nei confronti del figlio, ma non perché se no la puniscono, perché lo ama. È questa la libertà: fai non per costrizione, ma per libertà, cioè per il giusto, perché la legge è proprio la custodia della vita, tant'è vero che se la trasgredisci tu hai trasgredito la vita. Uccidere è uccidere la vita, mentire è rovinare la relazione, rubare è diminuire la vita dell'altro. Quindi la nostra



libertà va vista nell'armonia con gli altri nel suo limite. I deliri di onnipotenza, la libertà assoluta è un non senso, non è libertà. Il primo criterio della libertà: *tutto è lecito*. Calma! Prova a vedere se giova, se conferisce all'insieme, se rispetta gli altri, se rispetta tutta un'armonia, il bene deve essere tutto in armonia precisa. Basta un piccolo guasto perché ci sia il male: Sì, tutto bene, solo che gli hanno ficcato un chiodo nell'occhio di 30 centimetri, probabilmente è tutto male anche per quel piccolo dettaglio. Quindi un piccolo dettaglio rovina tutto, perché siamo un organismo vivente: il bene è tutto una sinfonia, non è una cosa buona isolata.

La libertà, così figurativamente non è un picco isolato, ma è piuttosto inserita in una catena fa parte di una catena, catena di montagne, per dire. Catena come appartiene la verità e la carità, per esempio. È resa limpida dalla verità, resa calda dall'amore che è l'amore oblativo, altruistico.

Primo criterio della libertà sarebbe la carità in fine, il rispetto dell'altro, la conoscenza dei limiti e il rispetto di questi. Se no, non è libertà, ma è semplice stupidità, il non distinguere la destra dalla sinistra.

^{12b} Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla. Ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla.

Ma io non mi lascerò dominare da nulla. Il secondo criterio è non lasciarsi dominare dai propri istinti. Per rendere schiavo un uomo, basta promettergli da mangiare e se ha questo promettergli le altre cose; in fondo la soddisfazione dei suoi istinti che è la conservazione dell'individuo e della specie e del nome perché oggi ci teniamo anche l'immagine, e poi lo hai schiavizzato bene. Quindi il secondo criterio è quella libertà che io devo avere dalle cose, dal cibo, dal sesso, da tutto. Non sono un consumatore di queste cose sono un uomo libero, non sono schiavo di queste cose. Uno che è schiavo di queste cose non è mai libero: *tutto è lecito*, ma non devo lasciarmi dominare. Ed è facilissimo essere dominato dai nostri



bisogni, sono i nostri bisogni che ci dominano. La libertà è la libertà dai propri bisogni, cioè posso morire di fame, ma non farò ingiustizia; potrebbero uccidermi, ma non ucciderò. Il male è fare il male. Capite allora, il secondo criterio della libertà è che io non sono schiavo del mio io, del mio egoismo a nessun livello ed è la libertà più difficile. Quindi non mi lascio dominare da nulla. E questa è la grande libertà. Nella nostra società noi siamo schiavizzati sui nostri bisogni: chi ci può mettere a disposizione dei nostri bisogni ci tiene in mano, ci promettono e ci fregano.

Libertà non è: sono libero di fare quello che voglio. No, è più profonda! La libertà ribadisce Paolo è: libertà d'essere.

Questa libertà è importante. Se il rispetto dell'altro in qualche misura ci è fatto notare dagli altri, perché se gli pesto il piede in qualche modo reagisce, il rispetto di me stesso è molto più difficile. Cioè uno rinuncia alla sua libertà senza accorgersi ed è schiavo praticamente di se stesso. La nostra società, da Adamo ed Eva in poi, siamo schiavi del nostro piacere; la libertà dal mio piacere, dal mio egoismo è quella più difficile. Anche perché falliscono i rapporti tra le persone. Perché ognuno è schiavo di sé stesso e cerca di schiavizzare l'altro a proprio uso e consumo. La libertà è qualcosa altro è la libertà di amare, di perdonare, di donare. C'è tutta un'educazione a questa libertà che non è mai finita e tutto il cammino ascetico è giungere a questa libertà; la libertà dal proprio io, dai propri desideri; quello di avere un unico desiderio che è quello di essere liberi e figli di Dio. Ed è estremamente difficile sapere che c'è e che è l'orizzonte verso chi muoversi è questa libertà. Altrimenti davvero dipendiamo e siamo schiavi di chi ci promette qualunque cosa, anche fosse anche stupidissimo non importa, basta farla apparire importante in quel momento, e tu ci caschi dentro. Che può diventare necessario anche una cosa assolutamente superflua in questo caso: sei schiavo dell'idolo anche più banale. Noi ce la prendevamo con gli idolatri, ma quelli erano



seri. Quindi il secondo criterio della libertà è il rispetto del mio io: chi sono io? Sono qualcosa di molto grande: sono figlio di Dio.

Contrapposta a libertà è condizionamento. Il condizionamento più forte è quell'esterno o quello interno?

^{13a} I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi! Ma Dio distruggerà questo e quelli;

È vero che il cibo è per il ventre, non è vero che il ventre è per il cibo. È vero che il cibo è per l'uomo, ma non è vero che l'uomo è per il cibo: se no, diventa schiavo del cibo. Sotto c'è il bisogno fondamentale dell'uomo, che sono il cibo l'alimento per conservare l'individuo e il sesso per la specie allora, dice: su questo siamo liberi perché uno è fatto per l'altro, è naturale che sia così. È il ragionamento che si fa anche oggi. In realtà non è così. Cioè il cibo indica la vita, il sesso trasmette la vita, ma non sono la vita. Per l'animale, che deve solo conservare la propria vita e conservare la specie, per poi essere a servizio dell'uomo, allora basta l'istinto, per l'uomo no. Perché per l'uomo lo stesso cibo è comunione perché la vita dell'uomo non è mangiare, perché poi smette di mangiare e muore. La vita dell'uomo è la comunione che avviene mediante il cibo: il mangiare insieme che vuol lavorare insieme, dire vivere insieme mangiare insieme. Oggi di fatti scompare il mangiare insieme, scompare la famiglia, scompare il cibo. Così la stessa sessualità non è ma non è conservazione della specie, è immagine di Dio che è dono, che è complementarità, che è relazione l'uno all'altro, appartenenza reciproca. Quindi la stessa corporeità del cibo, che diventa addirittura comunione eucaristica, così la stessa corporeità bisessuata è immagine di Dio, qualcosa di sublime. Quindi non la si vive a livello animale, ma come sacramento, come mistero dell'amore di Dio. Quindi capite che questo ragionamento è pericoloso, cioè riduci l'uomo a cosa, a animale.

Mentre, invece, l'uomo è tale perché ha una lettura simbolica della stessa realtà animale che è uguale a quella degli altri animali. In cosa ci differenziamo? Che abbiamo una capacità di lettura



simbolica degli stessi fatti animali. Per cui viviamo in termini simbolici, cioè di riferimento all'altro, cioè spirituali, la materialità del cibo, del sesso, del corpo, di tutto. Tutto diventa significativo dello Spirito. Quindi non come dicevano quelli di Corinto: il corpo non conta. Conta moltissimo è immagine di Dio ed è nel copro con la tua relazione, con le persone, con le cose, che vivi la tua realtà di figlio di Dio e di fratello. Il terzo criterio della libertà consiste nel capire che tutte le cose materiali, che ci sono, hanno un altro valore e quindi hai un rapporto alle cose, di tipo diverso. Cioè nelle stesse cose, tu cosa vivi? Nel cibo vivi la comunione con l'altro, vivi la comunione con Dio; nella sessualità vivi la relazione con l'altro, la relazione interpersonale e vivi la comunione con Dio che è amore. Quindi non sono cose secondarie, sono cose nobilissime. Contro l'opinione che avevano quelli di Corinto che erano cose trascurabilissime; come ancora oggi sono cose trascurabilissime, invece no sono cose nobilissime. Tant'è vero che dimenticare questo è perdere il senso della vita e della relazione. Non so, se intuite la portata molto grossa che queste parole di Paolo avevano all'ora, ma anche adesso.

L'uomo vive, la vita continua perché c'è una relazione, cioè l'uomo vive di relazione. Quella relazione investe, trapassa il mangiare, investe e trapassa anche il gesto sessuale: è la relazione che lo rende simile a Dio, che lo fa vivere.

^{13b} il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.

E adesso spiega positivamente: *il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.* È una bellissima definizione. Prima una negativa: il corpo poi non è per l'impudicizia poi quella positiva: *il corpo è per il Signore, e il Signore è per il corpo.* È un'affermazione grandissima. Tenete presente che dietro l'essere per, *c'è il mio amato è per me e io per lui*, il Cantico dei Cantici. Cioè praticamente vuol dire che il copro è per il Signore, noi siamo la sposa del Signore e il Signore è il nostro sposo, cioè lui è



la nostra altra parte. È questa la nostra dignità. Noi siamo la sua altra parte e lui è la nostra altra parte e questo a livello di corpo stesso. E quando si dice che l'uomo è creato a immagine di Dio, maschio e femmina, indica la prima cosa che è la relazione tra i due l'immagine di Dio e seconda cosa (soprattutto nel secondo racconto della relazione della donna, come è utilizzato poi da Giovanni nella passione e morte in croce del Signore) si vede che Adamo addormentato in croce da cui nasce Eva - ai piedi della croce cioè la Chiesa, Maria - è Dio, per cui lo sposo è Dio e la sposa di Dio è l'uomo. E questo è il grande mistero dell'uomo, che è l'altra parte di Dio. E Dio è tutto per l'uomo, come l'uomo è tutto per Dio. E questo lo si vive a tutti i livelli ed è la grande dignità dell'uomo; e l'essere tutto per vuol dire arrivare a qualcosa di molto grande, vuol dire proprio l'unione pur nella differenza e l'identità pur nella differenza, cioè l'uomo diventa Dio.

Queste cose possono anche confondere un po' che scuotono certe idee troppo precise che noi avevamo. Idee di tipo catéchistico, teologico, religioso, molto distinto: Dio ben di là, noi ben di qua: distinti i campi. Qui non c'è confusione nel senso di qualcosa di indistinto, ma c'è veramente una comunione; c'è una relazione intensissima che si rispecchia nella situazione umana, ma che si fonda soprattutto nella relazione tra Dio e noi, tra noi e Dio.

Se togliete questa valenza all'uomo, lo si riduce presto o tardi ad animale. Quindi è proprio la dignità dell'uomo questo essere per il Signore, questa sua apertura all'infinito è questo che lo fa libero. Ed è questa la sua dignità ed è questo che gli dà responsabilità, capacità di crescita, di storia, di cammino ed è questa che informa tutte le relazioni per cui le relazioni sono in crescita. Non siamo come una comunità di api dove tutto è già stabilito. Siamo una comunità che stabilisce delle relazioni ed è la fatica del realizzarle positivamente sulla propria libertà e sulla propria pelle. Ed è questo il nostro destino e la nostra grandezza. Rinunciare a questo è dire: perché sono al mondo? Per vivere in un certo modo, non vale



proprio la pena. E lo si dichiara ampiamente che non val la pena, perché mentre per le api va benissimo fare quel che fanno, per l'uomo no, perché è fatto per qualcos'altro, è fatto per niente di meno che per questo: che è per il Signore, come il Signore è per lui, in reciprocità perfetta d'amore.

¹⁴Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

L'orizzonte è la resurrezione, cioè la vita non è quella che si spegne con la morte per cui devi mangiare per mantenerla, ma poi crepi lo stesso pieno o vuoto; e devi per forza riprodurti perché se no, finisci e finisci lo stesso e metti al mondo dei mortali. La vita finisce nella resurrezione. Quindi c'è qualcosa che ha già vinto la morte e c'è l'hai in questa vita già e nel cibo e nel sesso: che cos'è? È il cibo come comunione, come relazione e così via. Questa è già resurrezione, che già viviamo ora nelle nostre relazioni, che poi sarà perfettamente compiuta

Sarà compiuta: nel credo della fede si dice: la resurrezione della carne, la resurrezione del corpo, della corporeità.

¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶O non sapete voi che chi si unisce a una prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo.

Notate il parallelo. Invece, di unirti a Cristo e formare un corpo solo con lui, un solo spirito, ti unisci alla prostituta. Quindi pone esattamente il parallelo dell'unione sessuale, con l'unione con il Signore e quindi tu hai scambiato il Signore con una prostituta e con molto realismo. Cioè vuol dire che tu vivi la tua relazione non come amore del Signore, ma esattamente il contrario. *I due saranno un corpo solo.* Quando si parla di uomo nella Bibbia non s'intende l'uomo maschio, ma s'intende l'uomo in quanto maschio e femmina: i due sono una persona a immagine di Dio. Però, vedi che tu non sei più a immagine di Dio perché non ti unisci a Cristo; solo



unito a Cristo che è il Figlio che tu sei immagine di Dio, per questo ci dobbiamo unire a lui. E realizzare in ogni unione questa unione che è l'amore, allora sei immagine di Dio, se invece non realizzi questa unione non sei immagine di Dio.

Che impressiona Paolo è il fatto primario che Dio si è fatto uomo, cioè che il Figlio abbia sposato un corpo: l'umanità. A Paolo viene in mente quella unione, quando si parla di un'unione semplicemente, o gli viene in mente con un contraccolpo l'unione del tipo accennato. Paolo ha in mente quel fatto lì fondamentale della fede, che Dio si è scelto un corpo; che Dio ha fatto unità con un corpo; che il Figlio si è fatto uomo sposando l'umanità, con un corpo concreto.

¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

Unirsi al Signore e poi formare un solo spirito. Con la stessa realtà che con cui si forma un solo corpo e spirito vuol dire vita, vuol dire respiro. Abbiamo un'unica vita col Signore e la vita del Signore è l'amore. La vita di Dio è l'amore che c'è tra il Padre e Figlio, noi uniti a Cristo abbiamo la stessa vita formiamo un unico spirito, cioè viviamo noi stessi di questo amore e questo amore ci fa vivere tutta la nostra vita concreta, lo stesso amore di Dio. Quindi non è un modo di dire, una metafora è la realtà del dono. Quando si parla della grazia di Dio è esattamente lo Spirito Santo che è il suo respiro, che è il suo amore che è la sua vita e viviamo di questo, se no, viviamo della morte.

¹⁸Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo.

A Paolo interessa così tanto il corpo, mentre talvolta si dice: è così poco importante il corpo quel che conta è lo spirito. Il corpo è il principio del bene e del male in fondo e di fatti la prima conseguenza del peccato, Adamo l'ha scoperta nel corpo: si copri con le foglie di fico perché aveva vergogna. Perché proprio a livello



di corpo uno ha la coscienza di limite e della differenza. E il primo risultato del disordine è non accettare il limite o la differenza, se non come luogo di angoscia, di aggressione, di vergogna, di nascondimento, di attacco, quindi è importantissimo il corpo, inteso nella sua differenza sessuale. Ed è proprio lì che si manifesta il male. Lo dicono oggi gli psicologi, ma lo diceva già al capitolo 3 della Genesi la prima manifestazione è lì e non è secondario che sia lì. Perché è proprio la prima visibilizzazione della differenza del limite, che se l'accetti, allora accetti te stesso e diventa luogo di comunione, se non l'accetti non accetti te, non accetti gli altri e diventa luogo di aggressione e di incomprensione. Quindi è importantissimo il corpo, nel suo termine più evidente. E l'impudicizia proprio offende l'uomo nel suo corpo. E poi spiega positivamente cos'è questo corpo.

¹⁹O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?

Il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo. È una definizione positiva: lo Spirito Santo è la vita di Dio è la vita stessa di Dio come amore e il nostro corpo è il luogo inabitato, abitato da questo amore, animato da questo Spirito, cioè la vita del nostro corpo è Dio stesso; è il suo amore stesso che pervade le nostre membra. Lo Spirito Santo che deve scendere dalla testa al cuore fino ai piedi e pervadere tutto il corpo dell'uomo. È questo il dono che abbiamo ricevuto nel battesimo è il dono che ci fa figli, che ci fa appartenere al Padre e che ci fa entrare in seno alla Trinità e ci rende ciò che siamo: figli di Dio. proprio anima e corpo.

Non appartenete a voi stessi. Sentiamo dire spesso: Io sono mio, io sono mia! Di per sé questa voce vuol dire come una non appartenenza: io son di nessuno. Sono mio, sono appeso a me stesso, sono di nessuno; non ho relazioni, non ho amore; io sono mio, non sono. Se non ho relazioni uno dice: l'inferno non esiste: quello è l'inferno, sono all'inferno, sono l'inferno io stesso. Vuol dire



che da me principiano e in me terminano pensieri e sentimenti, vuol dire che giro su me stesso, ma non vivo non cammino.

²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Quanto vale il corpo dell'uomo? Siamo *stati comprati* e sappiamo il valore. Valiamo la vita di Dio: Cristo ha dato la vita per noi *a caro prezzo*. Dio ci stima tanto che noi secondo lui valiamo più di quanto lui vale. Questo è il nostro valore, è un caro prezzo. *Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!* Il nostro corpo è il luogo della gloria.

Non dice nello Spirito, ne sospiri metafisici: nel corpo.

E la trasfigurazione è il destino della creazione intera e del nostro corpo, Se no, è brutto vivere, il corpo diventa una sfigurazione costante.

Testi per la l'approfondimento.

Tutti questi temi sono centrati sulla libertà e sul corpo; e il corpo è il luogo dove si vive la libertà.

- Gal 5: sulla libertà.
- Rm 3, 8-10: sul primo criterio della libertà, l'amore del prossimo.
- Sal 115: sul secondo criterio della libertà: la libertà dai propri bisogni, dai propri idoli, si parla degli idoli che ci rendono simili a loro.
- Rm 12, 1-2: sul terzo criterio della libertà: siamo liberi perché siamo del Signore e il nostro corpo è fatto per il Signore.
- Rm 8, 18-39: sul destino nostro e di tutto il creato che è la resurrezione dei corpi.
- Gn 1, 26-27; 2, 18-25: sul rapporto maschio e femmina che è immagine di Dio; primo e secondo racconto della creazione dell'uomo.



- Gv 14,15-23: sul corpo dimora della Trinità: Noi siamo dimora di Dio e Dio è nostra dimora: *Verremo a lui e faremo dimora presso di lui.*
- Lc 9,1-9: sul corpo gloria di Dio, la trasfigurazione.